

Vossini

SC. 356/32

Tancredi

65537

1829

TANCREDI

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. e R. TEATRO

DEI SEMPLICI

DELLA

CITTA' DI PRATO

NEL CARNEVALE

DEL 1830.

65537



PRATO

TIPOGRAFIA VESTRI

1829.

PERSONAGGI

ARGIRIO Padre di

SIG. GIOVANNI MONTUCCHIELLI

AMENAIDE

SIG. PAOLINA FANTI

TANCREDI

SIG. ADELAIDE MARCONI

Filarmonica all' Accademia di Bologna, e di Ferrara.

ORBAZZANO

SIG. PAOLO NERI

ISAURA Confidente d' Amenaide

SIG. ROSA FANTI

ROGGIERO Confidente di Tancredi

SIG. LUIGI LOLLI

C O R I

Nobili e Cavalieri.

COMPARSE

Guerrieri, Scudieri, e Guardie.

*La Scena è in Siracusa,
l' Azione nell' anno 1005.*

SC. 356/32

ORCHESTRA

Maestro al Cimbalo, e Direttore delle Opere

Sig. Giuseppe Nuti.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Sig. Pietro Bogani.

Primo Violino de secondi Sigg. Franc. Nesti.

Primo Clarinetto Lodovico Vannucchi

Primo Corno Federigo Vannucchi

Primo Flauto Luigi Bottari

Prima Viola Giuseppe Catani

Primo Fagotto Cosimo Arrighetti

Primo Contrabbasso Giov. Bat. Cristofani

La Musica è del Celebre Maestro Cav. Giovacchino Rossini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

GALLERIA NEL PALAZZO D' ARGIRIO.

Cavalieri sparsi per la Scena, altri che arrivano introdotti da Scudieri, che restano poi alle porte. Isaura: due Scudieri portano due bacili d'argento, su i quali molte Sciarpe bianche: i Cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro Sciarpe alcune bleu, altre rosse, che distinguono i varj partiti; cantasi intanto in

Coro a parti.

Pace - onore - fede - amore -
Regna - splenda - ogn' alma accenda.
Spento il rio civil furore
Siracusa esulterà:

Isa. Sia tra voi concordia e pace
Delle insegne al bel candore;
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà.
(*Cingendo ai Cavalieri le Sciarpe bianche.*)

Coro.

Serberà costante il core
La più tenera amistà.

S C E N A II.

Argirio, a mano con Orbazzano, Cavalieri
con Sciarpa bianca, Scudieri.

Arg. Se amistà verace, e pura
Serberete ognor nel petto:
Se di patria il vivo affetto
L'alme vostre accenderà,
Sì: felice - vincitrice
Siracusa ognor sarà:

Orb. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face:
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.

Coro. Sì, giuriam.

Arg. Respiro omai:

Coro. Fede, o morte:

Arg. Or vissi assai:
E contento - in tal momento
Altri voti il cor non ha:

Orb. e Coro. Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la nostra libertà.

Arg. e poi Coro. Di ^voi tremi il Moro audace
Vinto alfin da ^voi cadrà.

Arg. Ed ecco, o prodi Cavalier, l'Eroe,
Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece, ogni contesa
Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
Cessa in tal dì: pianse la Patria assai
Nelle vostre discordie: oggi respira,
Che intorno a se rimira,

Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor, ogni suo figlio.

Orb. Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?

Arg. L'antica legge
Che all'infamia condanna, ed alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque, e sesso,
Ch'empio mantenga, della patria a danno,
Commercio reo col Saracen tiranno.

Orb. E con altro nemico, *marcato*
Di Solamir più da temersi ancora.
Avvi fra noi chi ognora esulta al nome
Dell'esule Tancredi.

Isa. (Oh cielo!) e come? *turbandosi*
E che può mai la patria
Da lui temer?

Orb. Qui nato
Da un sangue che regnava; discacciato
Fin da prim'anni suoi,
Odio, e vendetta ei de' nudrir ver noi.
Arg. Ver te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il Senato,
Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando vedrà te sposo
D'Amenaide mia:

Isa. (Che intendo!)

Orb. Ei frema entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce, e cara mercede, e stabil pegno
Della nostra amistà.

Arg. Qui Amenaide. *a due Scudieri*
Dopo tante vicende il ciel pietoso

Serbar mi volle ad un felice evento.

Isa. (Misera amica!)

Orb. Sarò alfin contento!

S C E N A III.

Amenaide, a suo tempo, preceduta da Scudieri,

Coro.

Più dolci, e placide spirano l'aure
In sì bel giorno:
Fra tanta gioja, sembra che s'animi
Tutto d'intorno,
Or che trionfano concordia, e amor:
Comparisce Amenaide.

Vezzosa vergine, il nostro giubbilo
Con noi dividi:

E della patria a' voti fervidi

Lieta sorridi:

Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all'alma mia

Scende il suon de' vostri accenti

Come a' vostri, a' suoi contenti

Va esultando questo cor!

(E tu quando tornerai

Al tuo ben, mio dolce amore!)

Coro. In tal dì, respira omai,

Sì, godrai felicità:

Ame. Voglia il ciel che brilli omai

Per me pur felicità!

(Se il mio bene a me non viene

Pace il cor sperar non sa.)

Arg. E' già decisa, o figlia:

Ed obbedendo ai cenni

Del genitor, che amico ti consiglia,
Della patria che attende questo nodo,
Sì necessario al comun ben, felici
Renderai tutti in questo dì.

Ame. Che dici? *sospesa*

Arg. La tua fè, la tua mano

Ad Orbazzan concessi:

Ame. Ad Orbazzano! *colpita*

(Oh Isaura!)

(*piano, e con arte.*

Isa. (Non tradirti:

Ame. (E il foglio!)

Isa. (Ver Tancredi

Già partito è lo Schiavo)

Orb. Amenaide

D' immenso amore io t' amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende

Il tuo gran genitor, che a me concede,

La tua man, la tua fede: e fra' mortali

Io sarò il più felice

Se pari amor da te sperar mi lice.

Ame. (Che far? - oh me perduta!)

Arg. Il suo valore

Il sangue, il grado, la fortuna, tutto

Degno di te lo rende; ed è la scelta

Del paterno amor mio

Prova non dubbia:

Ame. (O Dio!)

Orb. Tu non rispondi?

Ame. Signor ... io .. non credevo .. e .. (*incerta*

Arg. Ti confondi?

Ame. Ed a ragion - Da tante ree vicende

Oppressa fino ad ora , mi sorprende
L'inaspettato cangiamento. Oh padre!
marcata.

Tu conosci il mio cor.

Arg. So che mia figlia *grave*
Gli affetti suoi col suo dover consiglia.

Ame. Sì.

Orb. E dunque? ...

Arg. Amenaide *deciso*
A te la destra porgerà.

Orb. S' affretti

La sacra pompa.

Ame. Al nuovo giorno
Vi piaccia differir.

Arg. Figlia? *severo*

Orb. E tu vuoi!..

Ame. L' alma acchetar , parlarti , o padre!...

Arg. E poi

Orb. Temer forse degg' io?...

Ame. Compirò , non temete , il dover mio. *p.*

SCENA IV.

ATRIO DELIZIOSO NEL PALAZZO D' ARGIRIO .
CON VEDUTA DI MARE IN LONTANO

*Approda uno Schifo : ne scende Roggiero ,
che esplora , e poi Tancredi , quattro Scu-
dieri portano le insegne di Tancredi , la
lancia , lo scudo , su cui si vedono scrit-
te le parole , FEDE, ONORE . Gli Scudieri re-
stano in disparte .*

Tan. Oh patria! dolce, e ingrata patria! alfine

A te ritorno! - Io ti saluto , o cara
Terra degli avi miei ; ti bacio - E' questo
Per me giorno sereno :
Comincia il core a respirarmi in seno .
Amenaide ! o mio pensier soave ,
Solo de' miei sospir , de voti miei
Celeste oggetto , io venni alfine : io voglio ,
Sfidando il mio destin , qualunque sia ,
Meritarti , o morir , anima mia .

Ah s' estinto ancor mi vuoi ,

Se pietade in cor non senti ,

Almen sotto ai sguardi tuoi

Deh ! mi lascia oh ! Dio morir .

Nel tuo seno oggetto amato ,

Vengo a scior gl' estremi accenti ,

Il rigor d' avverso fato

Son già stanco di soffrir .

Ma pure il cor ,

Non so perchè

Tremar non sa ;

Forza d' amor ,

Egual' a te

No , non si dà .

D' Amenaide ecco il soggiorno , or vanne

Fido Roggiero , di lei cerca , e dille ,

Che uno straniero Cavalier desia

Occultamente favellarle - esplora

I moti suoi , se mai speranza in lei

Del mio venir ... se mai di me ti chiede . .

Rog. Deggio svelar ?

Tan. Nò , no - tutto voglio

Il giubbilo goder di sua sorpresa :

Fra que' viali ascoso

T' attenderò . . Va , t' affretta , ritorna ,

E consola quest'anima ansiosa:
 Rog. Lo possa io pur! Sulla mia fè riposa.
parte pel palazzo.

SCENA V.

Tancredi, *gli Scudieri.*

Tan. **E** voi, nella gran piazza (*agli Scudieri*)
 Le sconosciute insegue mie recate,
 E l'armi formidabili: annunziate
 Che un ignoto guerrier s'offre compagno
 Di Siracusa ai difensor; ma quanto
partono.
 Tarda Roggier!.. arde il mio core intanto..
 Io stesso: gente qui s'avanza.
s'incammina, e si ferma.

SCENA VI.

Argirio, Amenaide, *Scudieri d'Argirio*: Tancredi, *che tratto tratto comparirà guardingo.*

Arg. **A**ndate: *agli Scudieri*
 Al gran tempio invitate
 Gli amici, i cavalier pel sacro rito:
 Fia al meriggio compito *partono.*

Tan. Amenaide!.. è dessa
ravvisandola e si ritira.

Ame. Oh padre!

Arg. Taci!

Vano è il dire, il pregar!

Ame. Al nuovo giorno
 Promesso avevi pur!..

Arg. Nuovi perigli
 Esigono da noi nuovi consigli.
 L'altero Solamir; quel Moro audace
 Che di non chiesta pace in pegno un giorno
 Tua destra domandò, stringe d'intorno
 Con nuove forze la città! - Tancredi
 Giunto è in Messina;

Ame. (Oh Dio!
 Come lo sa Tancredi!..) *con emozione.*

Tan. (Il nome mio!) *si ritira affatto.*

Ame. E forse ch'egli viene... *agitata.*

Arg. Da vendetta guidato a queste arene:

Ame. Tancredi!..

Arg. Ma non osi.

Pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle
 Fra noi portar: vi troverà la morte.

Ame. La morte? *colpita.*

Arg. Della patria ogni nemico
 Danna a morte il senato. Al nuovo giorno
 Si dee pugar: ed Orbazzan dall'ara,
 Ove il nodo bramato or si prepara,
 Al campo volerà dal suo valore
 Tutto attende la patria: un fido amore
 Ei da te spera: e trovar spero anch'io
 Mia figlia in te.. non più: m'intendi: addio

SCENA VII.

Amenaide, *indi* Tancredi.

Ame. **C**he feci! incauto! ed or che far? - se mai
 Quel foglio che inviai
 Per lo schiavo a Tancredi?.. e s'egli viene
 Quale periglio!..

Tan. E' sola: *avanzando*
Ame. Oh cielo! - tu lo salva, tu l'invola
 De' suoi nemici all'ira. - lo ti pregai
 Pel suo ritorno; adesso,
 Che patria ingrata al suo venir l'uccide,
 Da me tu l'allontana.

Tan. Amenaide: *vicino*
Ame. Ah! - che veggo? - Tancre... *colpita*
Tan. Sì: il tuo Tancredi...

Ame. Taci, deh, taci: misero! - a che vieni?
 (*come atterrita.*)

In questo infausto asilo di che vuoi!..

Tan. Che voglio! - e a me tu domandar lo puoi!
 (*sorpreso.*)

Amenaide o morte.

Ame. Oh qual scegliești
 Terribil ora? - sventurato! e dove
 Fier destino ti guida?

Tan. Qual terrore?

Ame. E' troppo giusto: I vili tuoi nemici..

Tan. Li sfido... *deciso.*

Ame. Fuggi... salvati.

Tan. Che dici?..

Ame. Trema...

Tan. Tremar Tancredi? *fiero*

Ame. O Dio: - che questo nome!.

Tan. Un dì t'era pur caro!

Ame. Ah! que' tempi cangiare! *mesta*

Tan. Anche il tuo core...

Ame. Compiangilo; non sai...

Che ad altro sposo il Padre...

Tan. Intesi assai.

Lasciami: non t'ascolto,
 Sedurmi invan tu spero,

Quei sguardi lusinghieri
 Serba al novello amor.

Ame. Odimi: - e poi m'uccidi;
 Sono innocente appieno
 Squarciami il cuor nel seno
 Se rea mi credi ancor.

a 2 Ah! come mai quell'alma
 Cangiò per me d'affetto..

Tan. Ah! come mai quell'anima
 Cangiò per me d'affetto...
 Per chi sospiri in petto,
 O debole mio Cor!

Ame. Ah! che fedel quest'anima
 Serbò il giurato affetto..
 Foste tu sol l'oggetto
 Del tenero mio cor.

Ame. Dunque? *tenerissima.*

Tan. Addio. *risoluto.*

Ame. Lasciar mi puoi? *come sopra.*

Tan. Trema. *con trasporto.*

Ame. Si sfoghi il tuo furor. *gli offre il petto*

a 2 Ah si mora, e cessi omai
 L'atro orror de mali miei.
 Sì, tu sol, crudel, tu sei
 La cagion del mio dolor.

SCENA VIII.

GRAN PIAZZA DI SIRACUSA.

Coro di Nobili per la festa Nuziale.

A mori - scendete
 Soavi, sinceri,

Due cori - stringete
Con nodo costante
Di pace di fè.

*Marcia di guerrieri, e Cavalieri, che sfilano,
e si dispongono poi nel prospetto.*

Coro di guerrieri.

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci guidi
Degli infidi - nemici terror.

Coro generale.

E poi vincitore
Felice riposi
Su i mirti amorosi:
Fra dolci dilette,
Fra teneri affetti
Respiri il suo cor.

SCENA IX.

*Tancredi che avrà udita parte del coro. Fre-
mente, desolato: Ruggiero che lo segue.*

Tan. Oh canti! - oh voti! - oh festa
D'angoscia, di rossor, di rabbia a questa
Lacerata alma mia! *con trasporto.*
Iniqui! nò, non compirassi, e' pria...

Rog. Che fai, signor? ti frena:
Fra nemici quì sei: - pensa che pena

Corri di morte, se scoperto:

Tan. Ancora
Compito un lustro io non avevo allora,
Ch'esule il padre mio seco mi trasse
Da questa infame terra, il quinto or volge,
Chi scoprìr mi potrebbe?

Rog. Il tuo gran core
E que' trasporti tuoi...

Tan. Del suo terrore *fremente*
Di sue smanie segrete ecco l'oggetto!
L'opprimeva l'aspetto
Dell'amante tradito.

Rog. Ebbene, obblia,
Fuggi, sprezza l'infida.

Tan. Invendicato! -
E il perfido Orbazzano, il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rival! - vendetta,
Terribile vendetta:

Rog. Vien: s'appressa
La nunzial pompa: cerca trarlo altrove.

Tan. Ed ella, ed ella istessa? osservando
Spergiura!

Ruggiero lo guida a forza verso il fondo.

SCENA X.

*Scudieri, che precedono, Paggi, Nobili, Ca-
valieri. In mezzo a questi Argirio, Ame-
naide, Isaura, Tancredi, Rugg. in disparte.*

Arg. Amici, Cavalieri, al Tempio;
Sacro nodo solenne ivi assicurì,
D'amor, di fè tra i venerandi giuri

Concordia eterna a Siracusa, e assodi
La patria libertade, or che si prodi
Campion per lei vanno a pugar:

Rog. Ti perdi... *cercando trattener Tan.*

Tan. Eh! lasciami: *si presen ad Arg*) Concedi

Tu che primier nel gran Senato siedì,
Che di sì illustri cavalier sull'orme,
Di Siracusa alla difesa anch'io
Possa pugar guerriero ignoto

Ame. (O Dio! *ravvisandolo*
Eccolo, Isaura!)

Isa. (Incanto!)

Ame. (Ora è deciso
Del mio destin.)

Arg. La generosa offerta
Accetto, o cavalier: di fede in segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il
Di mia fiducia in te (pegno

Tan. Fede, ed onore
Io porto per divisa, impressi ho in core
marcato e dando fiera occhiata ad
Amenaide,

E so morir pria di mancarvi.

Ame. (Oh accenti!

L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!

Isa. (Non ti riman più tempo omai)

Arg. Nè riede

Orbazzano per auco? e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?

Tan. E vai *amaramente ad Ame.*

Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede, e amor! Perfida!

Arg. *vicino e piano; ma fiero*
E' questa

L'ora felice: andiamo:

prende per mano Ame.

Ame. (Ardir:) T'arresta...

Perdona, o padre ma in quel Tempio
all'ara

Tu mi guidi di morte... ah, se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh cessa
Di volerla infelice:

Arg. E che? oseresti?... *sorpreso*

Tan. (Sperare ancor potrei!)

Ame. Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
marcato sguardo espressivo a Tan.
Mai diverrò.

Tan. (Fia ver!) *con gioja*

Arg. Quale trasporto! *fiero*

Deliri tu? Vieni: resisti invano:

Ame. Oh padre! Cavalieri, d'Orbazzano,
Di morte a costo io non sarò giammai.

SCENA XI.

Orbazzano *che viene dal fondo e l'udì,*
avanza fiero, e con tutto furore.

Orb. **E** morte infame, o traditrice, avrai.
sorpresa generale.

Tan. Da chi? perchè...

Ame. Orbazzan!...

Arg. Gran Dio!...

Isa. Che avvenne?

Orb. Il suo infernal delitto, *mostrando un foglio*
Quì, di sua mano è scritto: al vile oggetto
Del suo nascoso, ed esecrando affetto,

All'empio Solamir, nel proprio campo,
Un di lei fido schiavo or lo recava:
Da' miei sorpreso ebbe la morte: Leggi,
Misero padre, e reggi *gli porge il foglio*.
A tanto orror se puoi:

Arg. Mia figlia! Io tremo.

Ame. (Ah! son perduta!)

Tan. (A Solamiro! - Io fremo!

Arg. Legge « T'affretta: In Siracusa atteso sei:
« Gloria ed amor t'invitano. Trionfa
« Degli inimici tuoi.
« Vieni a regnare su questo cor, su noi
(*Sorpresa, fremito, affanno, sdegno, relativo a personaggi: quadro.*

a 6. *Arg. Amen. Orbaz. Tan. Isa. Rog.*

(lessi!)
Ciel - che (intesi!) oh tradimento!
(fece!)

Figlia indegna! quale errore?:
Infedele!

Di terrore ingombro il core
Di furore

Geme in sen, più fren non ha:
Freme

Ame. (Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice! Quale orrore!
Di terrore ho ingombro il core;
Ah di me che mai sarà!)

Ame. Padre amato...

Arg. Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia!..
Una rea non è mia figlia,

Non ti son più genitore.

Ame. Deh! tu almen. (a *Tancredi*;

Tan. La fe, l'onore

Tu così tradir potesti!

Va: nel seno orror mi desti:

Mori, indegna, di rossor.

Ame. ad Orbazzano) Empio! esulta...

Orb. E tanto altera

In tua colpa ancor sarai?

Ma tremare alfin dovrai

Là di morte fra l'orror,

Ame. Quanto fiero è il mio destino!

Quanto barbari voi siete!

Tutti rea voi mi credete,

E innocente è questo cor.

a 4 *Arg. Orb. Tan.*

Gli infelici affetti miei

A chi mai serbai finor!

Ame. Ah, se giusto, o ciel, tu sei,
Mi difenda il tuo furor.

Coro. Vendetta Rigore,

Il core^{n'}_n accenda:

Tremenda discenda:

Non s'oda pietà.

Ame. con espr. Tutti m'odiate?..

M'abbandonate!

Pietà nè meno

Sperar potrò?

Coro. No:

Ame. Ah padre!

Arg. T'invola.

Ame. a Tancredi) Saprai..

Tan. Seppi assai!

Ame. ad Orbaz.) Tiranno!

Orb. Morrai:

Ame. ad Isa.) Amica!...

Isa. Fedele

D' un fato crudele

Fra l' aspre vicende

Ognor ti sarò.

Orb. e Coro. S' arresti:

Ame. Venite.

Orb. e Coro. Punirla:

Ame. Ferite.

Qual vissi, innocente

Morire saprò.

Ame. e Tan. Chi duol si orribile
con tutta espressione

Provò sin' ora?

Come quest' anima

Chi mai provò.

Arg. e Orb. Padre più misero

Vedeste ancora?

Figlia si perfida

Amar

Salvar si può?

Coro. No:

Tutti sottovoce.

Quale infausto orrendo giorno

Di sciagure, e di terrore!

Cupa voce suona intorno...

Suon di morte gela il core...

Fremo... smanio... avvampo... tremo...

Ah! qual fin tal giorno avrà?

quadro relativo.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

GALLERIA NEL CASTELLO D' ARGIRIO TAVOLINO,
SEDIA RICCA.

Isaura dolentissima: Orbazzano fremente
Cavalieri in varj gruppi di dolore, e di
sdegno.

Orb. V edesti?

Isa. Vidi.

Orb. Udisti?

Isa. Udii:

Orb. L' indegna!

E amante, e sposo, e difensor mi sdegna

Oh! tremi. Col disprezzo

Vendicherò, l'oltraggio, e coll' oblio.

Prendeva il braccio mio la sua difesa,

In lei serbando la mia gloria offesa:

L' amavo ancora, or trovi in me l' ingrata

Solo un tremendo accusatore, il forte

Sostenitor dell' aspra legge.

Isa. E a morte

La guiderai tu stesso! è già fissato

Il suo destin?

Orb. La condannò il Senato:

Ecco il decreto: il nome

Sol d' Argirio vi manca.

Isa. Argirio stesso il proprio padre.

S C E N A II.

Argirio, e detti.

Arg. **L**o padre, più non sono,
Al suo giusto destino io l'abbandono

Isa. Tu ah figlia, e lo potesti.

Arg. Al colmo è giunta la sua perfidia

Orb. La sua pena è decisa,
Omai tu dei la sentenza segnar
E tardi ancora.

Coro di dentro.

Mora, l' indegna mora
Il tuo dover consiglia
Ah! non sia rea la figlia
Si doni al genitor.

Arg. Che fò, Giudice, e padre, palpito, e fremito
E mille oppressi affetti mi contrastano
il cor.

Dunque degg'io di mia figlia oh! Dio
Nò pria si vada al campo,
Ed un acciaio squarci al fellon, che la
sedusse, il core.

Pietà, dovere, amore mi turbano i sensi,
Che non so dove io sia nè quel che pensi

Arg. Al campo mi chiama
Desio di vendetta
M'invita m'aspetta,
Lo sdegno, e il rigor.
Ah! d'ira, e furore
Mi palpita il seno
Geloso veleno

Mi serpe nel cor.
Paventa superbo
la patria rammento
Non veggo non sento
Che sdegno e furor.

Coro Deh calma signor
La smania, il furor.

Arg. La spada decida
Pietà non mi desta
Di sorte funesta
Non temo il rigor.
La smania mi opprime
M'arresta l'amore
Ma l'alma smarrita
Combatte nel cor.

Coro T'arresta sospendi
Arg. L'onore m'invita
Ma l'alma smarrita
Combatte d'amor.

S C E N A III.

C A R C E R I.

CUSTODI FRA I CANCELLI.

Amenaide incatenata.

Ame. **D**i mia vita infelice
Eccomi dunque al fin! ... moro Tancredi,
Io per te moro, e tu infedel mi credi!
Di mie sventure, di mie pene è questa
La più amara, e funesta; e il padre, o Dio!
Povero padre mio! perfida figlia! ...

Mi chiamavi piangendo: ah! rea non sono.
Ma pur de' rei questo è il feral soggiorno;
E della colpa, e dell'infamia intorno
Tutto spira terror: Di ceppi avvinta,
Circondata da mostri... orribil morte...
E agli innocenti serbi, o ciel, tal sorte!

Nò che il morir non è
Sì barbaro per mè,
Se moro per amor
Se moro pel mio ben.

Un dì conoscerà
La fè di questo cor
Ah forse pentito allor
Col pianto verserà
Qualche sospir dal sen.

S C E N A IV.

Orbazzano, Guardie, Cavalieri, Argirio e detta

Orb. **D**i già l'ora è trascorsa: il popol freme,
La sua vittima chiede ad alte grida:

Ame. Eccola: a te la guida, andiam... che veggo!
Tu qui, o padre? a che vieni?

Arg. Ad abbracciarti,
A seguirti alla tomba: In sen di padre
Si tenta invano soffocar natura:
Essa trionfa, e della morte in faccia.
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa:

Ame. Ma innocente io sono.

Orb. Scellerati! e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria
Che volevi tradir? L'iniquo amore

Per un vil traditor?

Ame. Rispetta, indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria: L'amor mio
Colpevole non è.

Orb. L'udiste? ai Cavalieri.

Arg. O Dio!
Non v'è più speme?

Orb. Della rea non avvi
Niun Cavalier che la difesa imprenda,
E meco osi pugar? Costei guidate
Al suo destin. le guardie s'avanzano.

Ame. Nol vedrò più!

S C E N A V.

Tancredi dai Cancelli, e detti.

Tan. **F**ermate.

Io l'accusata donna
Difendo, o Cavalieri. Or tu, superbo
ad Orbazzano.

Usurpatore de' beni altrui, tiranno
Entro libera terra, ecco, se hai core,
L'usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta,
gli getta un guanto ai piedi.

Ame. (E desso! o sogno è il mio!)

Arg. Quale soccorso!

Orb. E chi sei tu?

Tan. L'emulo tuo son io,

Il difensor di questa donna:

Orb. E quale

Il tuo grado, il tuo nome? il liscio scudo
ironico.

Le tue glorie nasconde:

Tan. Le saprai,
Conoscerai chi son quando cadrai:

Orb. Audace! io domerò l'orgoglio insano:
raccogliendo il guanto.

Aprasi lo steccato. Della rea
alcuni Cavalieri partono.

Sciolgasi le catene.

le guardie eseguono.

Ame. a Tancredi) Va: trionfa,
Sarà tua la vittoria, o mio... guerriero:
L'innocenza difendi..

Tan. (Ah! non è vero.) (istante

Orb. alle guar. Da voi sia custodita; Breve
Alla vendetta si frappon, che breve
Fia la tenzon - tremendo
Pugnerà il braccio mio..

Vieni a perir: *a Tancredi.*

Tan. Vengo a punirti... Addio. *part.*

Orb. Il furor nel sen mi piomba
Che mi strazia, m'annienta, m'uccide.
La sentenza fatal mi rimbomba
Che mi arresta sul labbro il sospir.

Sento il mio cuore acceso

Di gloria, e di valor

E alla pugna mi guida

La rabbia, ed il furor.

Fiumi di sangue io miro

Scorrer ovunque intorno

E a tanto il mio delirio

Furia mi serpe in sen.

Coro di dentro. Signor, Signor...

Orb. Quai voci ascolto

Coro. Non indugiar signor

L'Incognito a punir

S'egli resta in queste soglie
Non potrai già mai regnar.

Orb. Amici con voi io vengo
I miei torti a vendicar.
Cavalieri impugnate la spada
Cada il vile audace stranier.

partono tutti.

SCENA VI.

Tancredi, Argirio.

Tan. **M**abbraccia, Argirio
Arg. con attenzione Oh sì! pace contento
Sparir per sempre dal mio cor pur sento
Che ai dolci amplessi il mio penar vien meno
abbracciandosi.

Tan. Se tu sapessi chi ti stringi al seno!

Arg. Ah se de' mali miei
Tanta hai pietà nel cor,
Palesa almen chi sei
Conforta il mio dolor.

Tan. Nemico il ciel provai
Fin dai primi anni ognor:
Chi sono un dì saprai:
Ma non odiarmi allor.

Arg. Odiarti!..

Tan. tristissimo. Ah! son sì misero!

Arg. E la mia figlia?..

Tan. con impeto) Oh! perfida!

Arg. subito) Ma pugnerai per lei?.

Tan. marcato) Sì. Morte affronterò.

2. L' indegna odier dovei,
ingrata odiar vorrei,

Odiarla , oh ciel ! non so .
(*trombe di dentro.*

Ecco le trombe :

Al campo - al campo :

Di gloria avvampo ,

E di furor ,

Il vivo lampo

Di que^{lla} spada
sta

Splenda terribile

Sul traditor ,

Se il ciel^{ti} guida ,
mi

Fausto^{ti} arrida :
mi

Renda invincibile

Il tuo^{valor} .
mio

partono.

S C E N A VII.

Isaura , indi *Amenaide* .

Isa. **O**v' è ? dov'è ? lasciatemi l' amica ,
esce di dentro

La cara amica io veder voglio . In questi

Momenti estremi quanto mai la sorte

E' a lei nemica . L' innocenza è oppressa .

La virtude è offuscata , e il Padre istesso

Rea la ritiene , e la condanna a morte .

Ame. escendo) Isaura ! ah ! lo vedesti ?

Ei mio campione ...

Isa. Ei che infedel ti crede ?

Ame. (*Ingrato !*) egli conosca

D' Amenaide il cor , ei non dovea

Di me temer , nò , mai :

Isa. Foglio fatale !

Ma tuo guerrier ei pugna intanto !

Ame. E quale

Fia il destin di tal pugna ! ah ! che ne sai ?

(*verso Arg. che comparisce .*

Favella , o padre .

S C E N A VIII.

Argirio , e detti . *Coro a suo tempo .*

Arg. **I**l tuo campion guidai
Al chiuso vano . E già Orbazzan feroce
Attendea il suo rivale ; e pari in questo
Era lo sdegno , e la possanza ; Immenso
Accorso v' era il popolo : e le trombe
Diero il segnale ; s' avventar gli Eroi ;
Io volsi i lumi , e i passi : avrei tremato
Ad ogni colpo d' Orbazzano .

Ame. con fervore) Gran Dio !

Deh ! tu proteggi il mio ...

Prode campion , guida il suo braccio . Il velo

Squarcia di vil calunnia , oppresso cada

L' iniquo accusator ... nò , non piangete :

Trionfar mi vedrete . Erro di morte

In riva ancor ; ma non per me pavento

Ciel ! tu sai per chi tremo in tal momento .

Giusto Dio che umile adoro

Tu che leggi nel cor mio ,

Tu lo sai se rea son io ,

Perch' imploro il tuo favor .

Vincitore a me sen rieda
Ma innocente alfin mi creda.

Poi si mora...

Coro di dentro) Eroe viva

Ame. Qual fragor?

Il mio fato è già deciso.

Coro. Viva il prode vincitor.

Ame. Ah! chi è l'ucciso?

Che sperar, temer degg'io?

Come in sen mi balza il cor.

Coro. Viva, viva, Donna esulta.

Ame. Il mio campione.

Coro. Trionfò.

Ame. Orbazzano.

Coro. Estinto.

Dall'Eroe, che per te vinto

Vien la gloria a coronar.

Ame. Egli, oh! Padre - Amici addio

Il cor mio qui non vedete

Ah! d'amore in tal momento

Io lo sento palpitar.

Ah! l'eccesso non potete

Di mia gioja immaginar.

Coro. Torna il core in tal momento

Di contento a palpitar. *partono.*

SCENA IX.

GRAN PIAZZA DI SIRACUSA.

Popolo accorso, Nobili disposti: Marcia: Soldati, Scudieri, di Cavalieri, che precedono Tancredi. L'armatura d'Orbazzano n'è trofeo. Gli Scudieri di Tancredi portano le di lui insegne. Rog. collo Scudo.

Coro **P**laudite, o popoli
Al vincitore
I canti esultino
Il suo valore:
L'Eroe si celebri
Di nostra età.

Tan. Dolce è di gloria
L'accento ognor:
Della vittoria
Caro è l'onor.
Ma un cor ch'è misero
Calmar non sà.

Coro Superbo, ed ilare
Gloria ti renda:
Al cor ti scenda
Felicità:

Tan. Ah! per quest'anima
Pace non v'hà.

Le insegne mie raccogli,
Fido Roggier; e voi mi precedete.
(*a' suoi Scudieri. I Cavalieri lo circondano, come volendo trattenerlo.*)

Invano, o Cavalier, mi trattenete.
 Noto un giorno vi fia che non indegno
 Ero del vostro amor. Caro, a me sacro
 E questo suolo... ma un destin crudele
 Implacabile ognor, mi guida altrove
 Di qua mi scaccia... andiam - Roggier

Rog. Ma dove?...

Tan. Lunge a perir da questa
 Infausta terra.

Rog. Almeno...

Tan. avvicinandosi) Andiamo

S C E N A X.

B O S C O

Durante il ritornello si vede Tancredi salire, indi scendere, concentrato cupamente; avanza sospiroso, s'arresta.

Tan. **E** dove son! Fra quali orror mi guida
 La mia disperazion! Di que' torrenti
 Il fragor: de' venti: il tristo
 Abbandon di natura.. ah! tutto accresce,
 Tutto pasce nel povero mio cuore
 Le tetre idee del mio tradito amore.
 Ah! che scordar non sò
 Colei che mi tradì...
 L'adoro ancor:
 Dunque perir dovrò.
 Languire ognor così?
 Povero cor!

*(s' abbandona su d' un sasso all' ingresso
 d' una Caverna. Intanto dai burroni,
 e dalla Selva compariscono gruppi di
 Cavalieri che vanno in traccia di Tancredi.*

Coro Regna il terror
 Nella Città:
 Tancredi di dolor
 Dunque morrà!
 Ove sarà?
 Gloria e valor
 Ne accenda il cor.
 Il Saraceno allor
 Spento cadrà.
 S' esulterà.

S C E N A XI.

Amenaide, Argirio, Tancredi.

Ame. **E**cco amici Tancredi?

Arg. Tancredi?

Tan. Il nome mio!

Tu quì perfida? e vai
 Di Solamiro al campo?

Ame. Oh! mio Tancredi
 Esci d'errore omai....

Tan. Taci... è vano quel pianto, orror mi fai;
 Sì con voi pugnerò, con voi; la patria
 Salverò col mio sangue. Il mio destino
 Si compia allor. T'invola:
 Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi.
 Vanne infedel, morto è per te Tancredi.

Perchè turbar la calma
 Osi di questo cor,
 Non sai che questa calma
 E' figlia del dolor.
 Traditrice io t' abbandono
 Al rimorso, al tuo rossore;
 Vendicar saprà l'amore
 La tua nera infedeltà.
Coro. Gloria, amor il cor t'accenda;
 Vieni al campo a trionfar.
Tan. Non sa comprendere
 Il mio dolor
 Chi in petto accendersi
 Non sa d'amor.
 Sì la patria si difenda
 Io vi guido a trionfar.

S C E N A XII.

Amen., Argirio, Isaura, *Scudieri*, *Guerrieri*.

Ame. Ah! ch'ei si perde! Padre, Isa. ei corre
 Nel suo furor a ricercar la morte.
Arg. Infausto di! voi mi seguite (*ai Guer.*) e voi
 ad altri *Scudieri*.

Su lor vegliate:
Ame. Anch'io ... per seguirlo
Arg. Rimani: al braccio mio
 Accordi il cielo, il prisco suo vigore
 Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ar-
 dore.
 parte.

S C E N A XIII.

Amenaide, Isaura: *Scudieri*, *Guardie*.

Ame. **Q**uanti tormenti in un sol giorno! ah! senti,
 Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri
 Odi il fragor, le grida ...
Isa. Oh! quale orrore

Spargesi intorno!
Ame. Come trema il core!
 Che palpito affannoso? Quai funesti
 Immagini tremende? Forse adesso
 Il genitor, l'amante ... esangue .. oppresso.
 O Isaura! io più, no, non resisto:
Isa. Ascolta

Cessò il tumulto.
Ame. Ah! forse ...
Isa. A questa volta
 Stuol d'armati ...
Ame. Gran Dio! ...

SCENA ULTIMA

Argirio, Tancredi, Roggiero, *Cavalieri*, *Pri-
 gionieri*, *Guerrieri*, *Popolo*.

Arg. **F**iglia ...
Ame. Oh padre! ...
Tan. Idol mio! ...
Ame. Tu! mio Tancredi?
Tan. Pentito, amante, e vincitor mi vedi.

Ame. Ah , dunque ! . .

Tan. Solamiro

Da me trafitto , all' ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza , e rese
L' error comune , e il tuo gran cor palese.

Ame. Fedel mi credi ? *tenerissima*

Tan. Mi perdoni ! *affettuoso*

Arg. Oh figli !

Ah ! Siracusa - Omai dai suoi perigli
E libera la patria : Vieni , regna ,
Trionfa :

Tan. Sul tuo cor regnar vogl' io !

Questa da te desio sola mercede ,

Ame. Trionfano così l' amor , la fede ! . .

Fra quei soavi palpiti

Brillar mi sento il core ;

Un delizioso ardore

Gioir , languir mi fa . . .

Nò , non vi posso esprimere

La mia felicità .

Arg. Ah dal piacer quest' anima

Respira omai nel seno ;

Tra voi felice appieno ,

Figli , il mio cor sarà ...

Nò , non vi posso esprimere

La mia felicità .

Tan. Sì grande è il mio contento !

Sì dolce è tal momento ,

Che tanta gioja ancora

Credere il cor non sa ...

Nò : non vi posso esprimere

La mia felicità .

Tutti.

Sì tutto spiri intorno

Piacer , felicità :

Trionfano in tal giorno

Amore , e fedeltà .

F I N E

65537

65537

